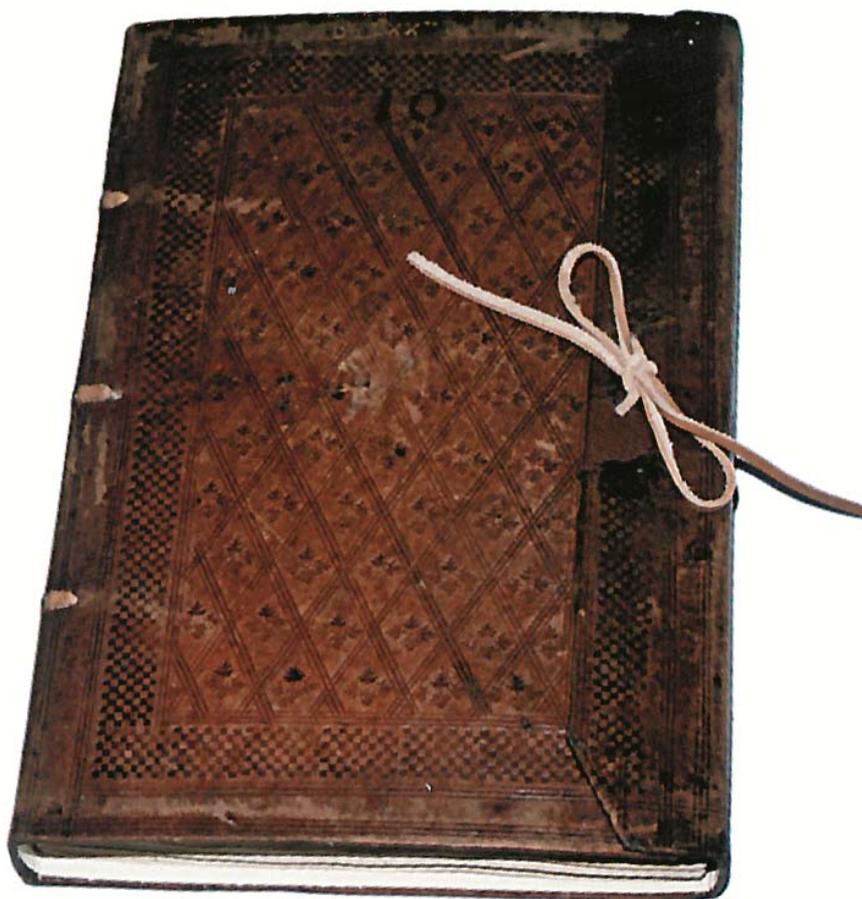




In questo numero:

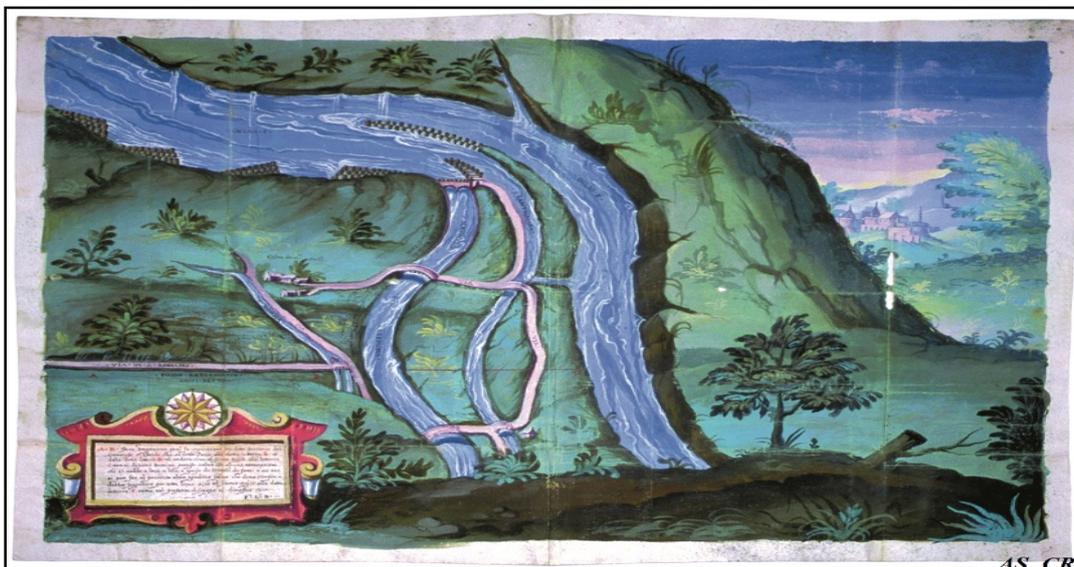
- PAG. 2 ► In redazione
- PAG. 3 ► Storia del Naviglio della Città di Cremona
- PAG. 4 ► Cap. 1
- PAG. 11 ► Al fontanile risanato

STORIA DEL NAVIGLIO DELLA CITTÀ DI CREMONA



... la mancanza di regole non è mai buona cosa, né la conseguente tranquillità può avere vita lunga!

In redazione



Iniziamo in questo numero la pubblicazione di una sintesi della **"Storia del Naviglio della Città di Cremona"**, libro scritto dal direttore del Consorzio, ing. Stefano G. Loffi, sulla base di una bozza preparata da suo padre, ing. Bruno Loffi, che lo precedette alla direzione del Consorzio nel periodo 1957-1977. Qui offriamo un condensato del Capitolo 1; i prossimi numeri della Rivista conterranno i successivi capitoli, sempre "ridotti" per esigenze editoriali.

In copertina l'immagine dell'antico volume *"Liber provisionum et ordinationum officii Navigii magnifice communitatis Cremonae ..."*, (Fonte: Archivio di Stato—Cremona) del 1583, Registro di tutte le deliberazioni dell'Ufficio del Naviglio della Città di Cremona dal 1576 al 1583, a significare ciò che oggi si inizia: il racconto di una lunga storia di Cose d'acqua e

non soltanto d'acqua, a comporre un nuovo libro che lasci memoria dei fatti e degli errori, cosicché questi ultimi non si ripetano, o si possa cercare di correggere, finalmente!

L'intero libro, completo e con molte notizie ed approfondimenti in più rispetto alle sintesi qui pubblicate, sarà disponibile, dal 13 settembre 2016, nella sezione "Storia del Naviglio" all'interno del sito web del Consorzio (www.cic.cr.it)

A seguire la storia del fontanile Bobbio, quasi una fiaba, visto il lieto fine; il fontanile, originariamente famoso per la purezza delle sue acque, divenuto in seguito ricettore dello scarico di un depuratore e da questo pesantemente deteriorato fino alla sua "rinascita" nei primi mesi del 2016.

La redazione



Storia del Naviglio della Città di Cremona

Il Direttore ha ritrovato la prima bozza stesa dal padre, ing. Bruno Loffi che lo precedette nell'incarico tra il 1957 ed il 1977, della storia del più antico canale di irrigazione cremonese, il Naviglio della Città di Cremona.



Oggi questo canale è riconosciuto come principalmente irriguo, mentre in origine, prima dell'anno Mille, fu realizzato dalla medioevale Magnifica Comunità di Cremona per soddisfare tutt'altre esigenze prevalenti: alimentare il fossato di difesa attorno alle mura; muovere i mulini interni al centro urbano o ad esso limitrofi; allontanare i liquami, sistematicamente versati nella rete dei canali interni alle mura; irrigare gli orti nella città. A quei tempi non esisteva un'agricoltura sviluppata e diffusa nel contado cremonese, ma verosimilmente le superfici coltivate erano poche e tutte prossime ai centri urbani, che assicuravano la necessaria protezione: l'irrigazione, attorno all'anno Mille, stava iniziando a muovere i primi, piccoli passi.

Ogni altra funzione è ormai scomparsa ed oggi il grande canale è utilizzato principalmente per l'irrigazione, pur soffrendo di guai che hanno origine quasi millenaria!



Per ragionevoli motivi personali ma anche professionali, l'ing. Stefano G. Loffi ha ripreso quella bozza, in tre capitoli annotati, e, cogliendo da altri lavori che saranno poi citati in bibliografia e da conoscenze proprie, l'ha portata a compimento.

Ne è uscito un testo interessante ed accattivante, testimonianza di una parte importante della Storia non soltanto di Cremona e del suo contado.



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

Correva l'anno Mille e già Cremona poteva vantarsi di aver saputo come trovare acqua corrente, essenziale per la vita della città, cercando fonti sempre più lontane, man mano che le esigenze aumentavano, arrivando sino agli affioramenti della *Fascia dei Fontanili*, nella zona delle attuali Isso e Barbata,



AS CR

nella Bassa Bergamasca; il canale fu per questo detto *Naviletto di Barbata*. L'acqua del *Naviletto di Barbata* era prevalentemente utilizzata, a Cremona, per alimentare il fossato di difesa attorno alle mura, per muovere i mulini vicini o interni al centro urbano, per allontanare i liquami, sistematicamente versati nella rete di canali interni alle mura, ed anche, ma come

attività residua, per l'irrigazione dei campi nel contado, dominato dalla città stessa, e degli orti nell'agglomerato cittadino.

Il primo documento che ci parla del *Naviletto di Barbata* è del 1192.

Verso la fine del XIII secolo, le acque del *Naviletto di Barbata* non erano più sufficienti, cosicché, l'attenzione fu rivolta al fiume Oglio, dove però dominavano interessi bresciani!

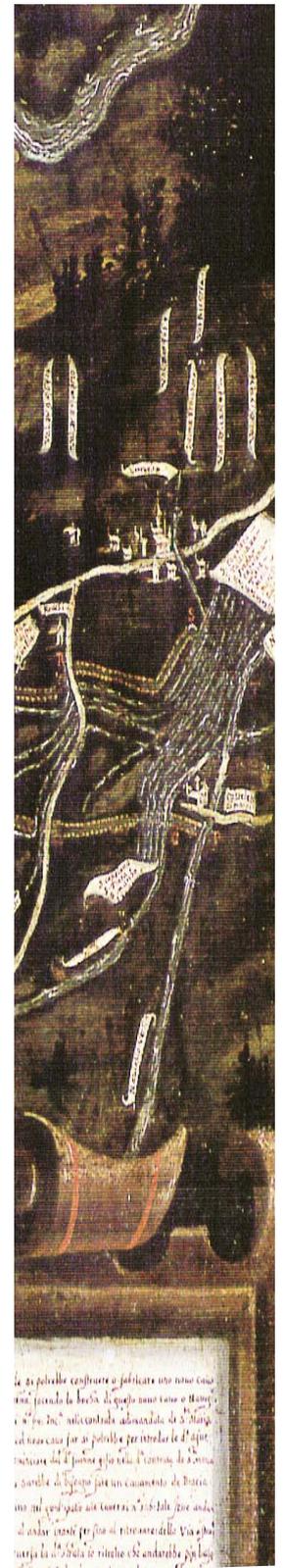
Sia Cremona che Brescia pretendevano di avere la riserva su parte o, addirittura, su tutta l'acqua del fiume Oglio, confrontandosi a suon di carte, più o meno 'bollate'.

Chi aveva ragione e chi torto o, per meglio dire, chi aveva la 'ragione più forte'?

La spuntò Cremona, ottenendo licenza di prender acqua dal fiume Oglio con un diploma di Ludovico il Bavaro, emesso a Pavia il 21 giugno 1329.

Per il finanziamento dei lavori, il Comune di Cremona usufruì del prestito offerto da ventisei cittadini, proprietari di mulini situati nella vicinanza della città e nella città stessa, che colsero la convenienza economica di poter disporre di maggior acqua, dunque di maggiore energia, per alimentare ed anche ampliare la assai redditizia attività molitoria.

Il nuovo canale, probabilmente costruito negli anni 1339-1340, fu fatto confluire nel *Naviletto di Barbata* ap-



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

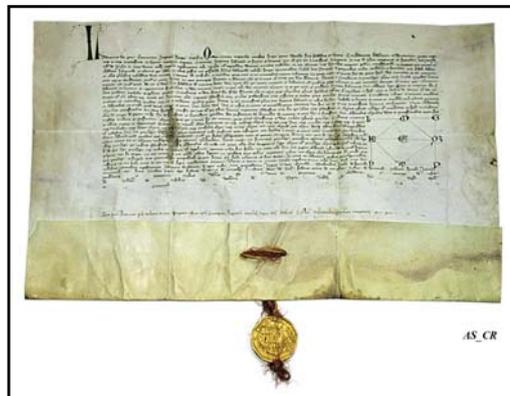
pena a valle del territorio di Fontanel-la, nel sito che sarà chiamato, data la planimetria dei luoghi, "Forcello di Fontanella".

Questo nuovo àlveo, lungo poco più di dodici chilometri dalla presa sul fiume Oglio sino al *Forcello di Fontanella*, venne inizialmente chiamato "*Naviglio Nuovo*", ma quando, intorno al 1444, dal *Forcello* sarà scavato un altro canale, sorta di *by pass*, parallelo al *Naviletto di Barbata*, quest'ultimo fu indicato con "*Naviglio Nuovo*" (essendo ovviamente 'più nuovo' del precedente) o "*Naviglio di Melotta*", perché attraversava la località Melotta, mentre il precedente '*Naviglio Nuovo*' fu giocoforza ribattezzato "*Naviglio Vecchio*" o "*Naviglio Vecchio della Città di Cremona*" o semplicemente "*Naviglio della Città di Cremona*" o, ancor più semplicemente e sinteticamente, "*Naviglio Civico*".

Ad ancor più 'confondere le acque' (nei nomi, più che nella ... sostanza), arrivò poi, sul finire del XVIII secolo, il *Naviglio Nuovo Pallavicino* (per intenderci, sviando ogni equivoco, è quello che ancor oggi lambisce le mura di Soncino), che si aggiungeva all'altro e più antico maggior canale del Condominio Pallavicino, il *Naviglio Grande* (XVI secolo), così da rendere ancor più singolare la concentrazione di 'Navigli' in quella zona, detta Calciana, facendo cadere spesso in

errore ancora ai giorni nostri! ... addirittura tra gli stessi Utenti!!!

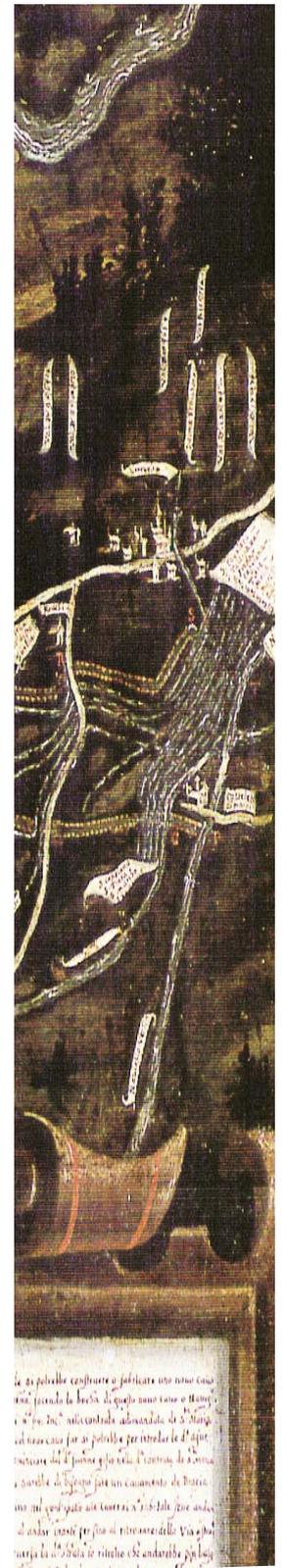
Dunque, intorno al 1340, grazie alle nuove acque del Naviglio della Città di Cremona, tratte dal fiume Oglio, unite a quelle di sorgiva del Naviletto di Barbata, larga parte del contado cremonese poté disporre di una quantità d'acqua che, nei primi tempi, superava le necessità ed il Comune si trovò nella possibilità di concedere a chiunque di prelevarne liberamente, togliendosi, in modo pilatesco, ogni di-



scussione e fastidio.

Ma la mancanza di regole non è mai buona cosa, né la conseguente tranquillità può avere vita lunga!

Infatti, già nel 1360, aumentando i pretendenti della preziosissima acqua e dunque profilandosi le prime crepe nell'eccessivamente liberale organizzazione, il Comune si vide costretto ad istituire un dazio, ovvero una tas-



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

sa sull'acqua prelevata (detta 'Tassa sull'Onciato'), e gli utilizzatori furono anche tenuti a dichiarare il loro stato di derivatori (una sorta di autodenuncia, a testimoniare che la debolezza dei controlli – almeno nelle 'cose d'acqua' – è un problema antico, ma ancor vivo!), pur rimanendo liberi di estrarre la portata desiderata, senza alcuna misurazione.

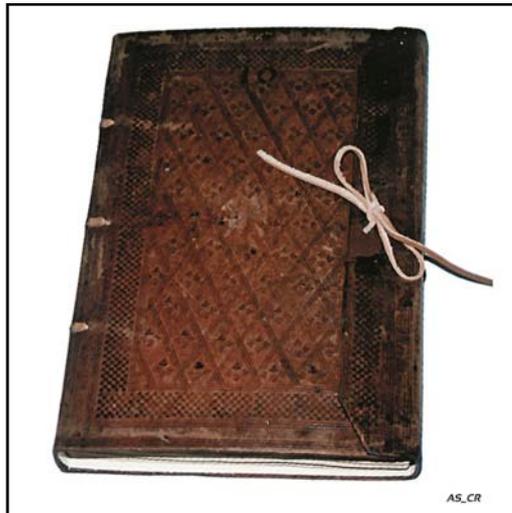
Le difficoltà s'erano già sentite nel 1356 e, nonostante i predetti primi provvedimenti, ancora nel 1388 l'autorità comunale dovette fare altri sforzi per migliorare l'ordinamento della gestione, sino a giungere, nel 1394, a chiedere addirittura il pronunciamento del duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, che firmò un atto di approvazione del documento noto come i *Ventiquattro Capitoli*, nei quali fu scritto che ogni derivazione dal Naviglio Civico fosse realizzata con un'apertura sulla sponda di forma e misure stabilite e uguali per ... tutti!

L'unità di misura fu detta *Oncia d'acqua Cremonese*, o *Oncia d'acqua* e la bocca, ovviamente, *Bocca alla Cremonese*. La bocca di misura unitaria, dunque di un'Oncia d'acqua Cremonese, doveva essere larga un'Oncia metrica (4,029 cm) ed alta dieci (40,29 cm). Bocche larghe più Once d'acqua, mantenevano la medesima altezza ed una larghezza di tante Once metriche quante erano le On-

ce d'acqua spettanti.

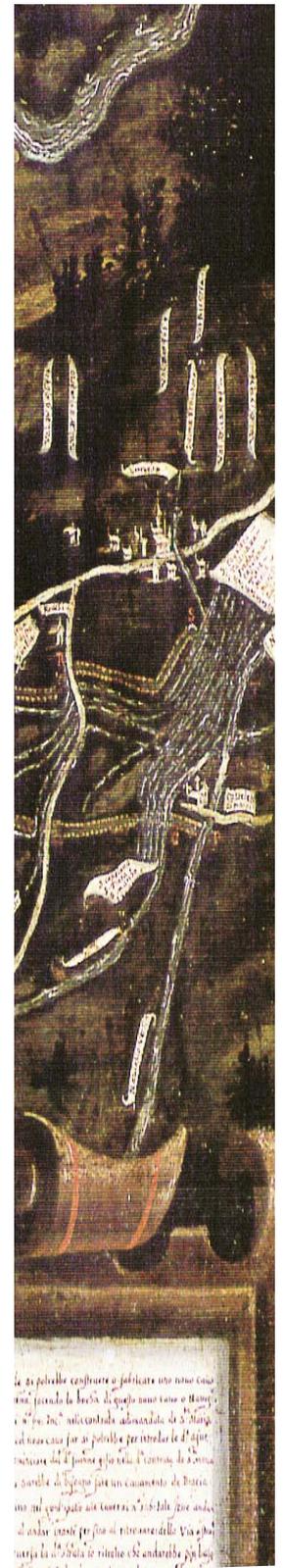
La Bocca alla Cremonese poteva avere una larghezza massima pari a 24 Once d'acqua ($4,029 \times 24 = 96,696$ cm); nel caso di un'utenza che avesse diritto a più di 24 Once d'acqua, avrebbe dovuto costruire una seconda bocca, in fianco alla prima, pari alle Once d'acqua eccedenti le 24.

Nel 1394 il misuratore 'Bocca alla Cremonese' era concepito come semplice apertura sulla sponda del Naviglio Civico, seguito dalla roggia che di queste acque si alimentava.



Fatta la legge, trovato l'inganno?

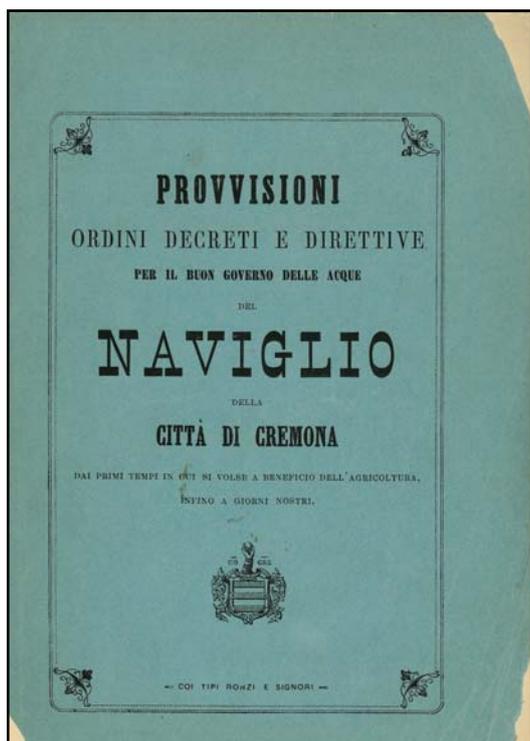
Non possiamo certo cedere alla maldicenza, seppure all'indirizzo di genti antiche, ma ci possiamo sbilanciare nell'osservazione che fra i titolari del-



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

le derivazioni dal Naviglio Civico, aperte a cavallo fra il XIV e XV secolo, si contavano molti componenti del Consiglio Generale di Cremona: uomini (perché erano tutti maschi) certa-



mente potenti e frequentemente ... prepotenti!

Già nel XIV secolo c'è motivo di pensare che regnasse, nonostante i Ventiquattro Capitoli, una diffusa indisciplinazione, contro la quale, ammesso che vi fossero le possibilità e volontà di controllare e poi sanzionare, le punizioni erano comunque ben minori del beneficio prodotto dalla maggiore

portata ricavata abusivamente, anche perché, di fatto, l'abuso poteva limitarsi al periodo di massima irrigazione, diurna e pure notturna, e la gamma degli stratagemmi moltiplicarsi ben più delle stesse 'grida'!

La questione tra Cremonesi e Bresciani divenne addirittura un 'affare di Stato', quando il Ducato di Milano e la Serenissima Repubblica di Venezia giunsero a siglare la Pace di Lodi, il 9 aprile 1454, ed il fiume Oglio segnò il confine i due Stati, tanto da preoccupare gli stessi regnanti in persona; fatto che ci permette due considerazioni:

- ogni regnante tende ad accontentare i propri sudditi, così da ottenerne maggior simpatia, indulgenza e ... sottomissione, il più possibile interessata;

- quando le turbolenze si scatenano lungo i confini, l'attenzione e la preoccupazione è sempre massima!

Dal XV secolo la nostra storia si evolve quindi in terre prossime ad un confine 'di Stato', zone che ancor oggi sono soggette a turbolenze, addirittura anche negli Stati Uniti d'Europa (!), figuriamoci tra staterelli appena usciti dalla medioevale penisola italiana!

Dunque, il Naviglio Civico soffriva di guai (seri!) all'esterno e di altri (serissimi!), al proprio interno!

I frequenti documenti di richiamo al rispetto della disciplina, genericamen-



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

te indirizzati a tutti i Navilisti tanto per non dover far ... nomi (!), sono infatti emblematici delle grandi difficoltà, non soltanto tecniche ..., sia nella distribuzione delle acque che nei ... controlli!

Il problema era ormai chiaro: la somma dell'acqua di tutte le bocche del Naviglio Civico era superiore all'acqua resa disponibile dai fontanili del Naviletto di Barbata e dal fiume Oglio.

Fu inevitabile, nel 1454, dunque sessant'anni dopo i Ventiquattro Capitoli, una nuova disposizione del duca di Milano, sollecitata da Cremona, che impose esplicitamente il divieto di aprire nuove bocche di prelievo; ma neppure gli ordini del duca furono sufficienti!

Il 18 aprile 1459, la grave situazione del Naviglio Civico tornò all'attenzione del Consiglio Generale di Cremona, città che restava all'asciutto, durante la stagione calda, con grave pericolo per la salute dei cittadini. Ma in questa stessa seduta, ancora si palesarono immediatamente gli effetti di interessi, distogliendosi la discussione sulla prevalente necessità di trovare altra acqua, piuttosto che impegnare risorse per riassetare e riordinare il canale e le proprie utenze, azioni, queste ultime, che - così dicevano i più infervorati e ... interessati? - non avrebbero garantito maggior acqua alla città!

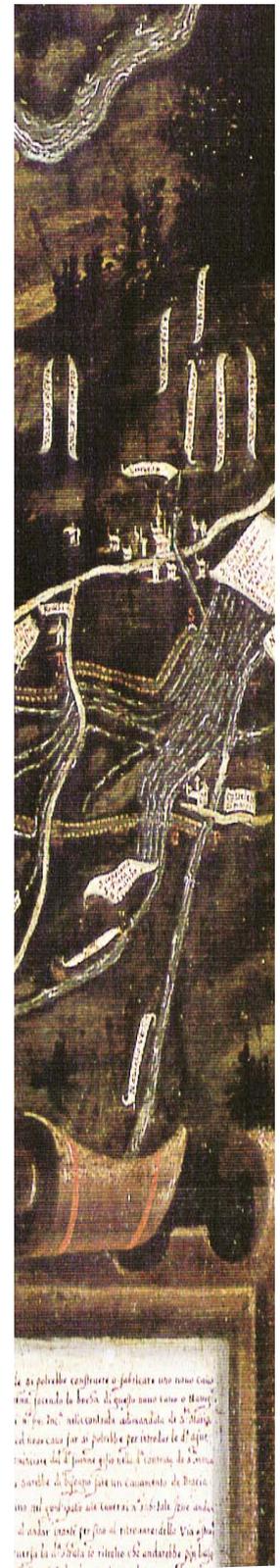
Trovare altra acqua con un nuovo canale e/o riassetare e riordinare la gestione del Naviglio Civico?

Proseguiamo su questa seconda strada, rimandando al Capitolo terzo il racconto delle peripezie subite nel tentativo di disporre di altra acqua, senza successo per il Naviglio della Città di Cremona, ma non per il Cremonese!

Allo scopo di tentare nuovamente di mettere ordine e disciplina, i Deputati al Naviglio Civico, in data 25 aprile 1462, incaricarono gli ingegneri ducali Aguzio e Ballarotti di ispezionare nuovamente l'intero corso del canale e di stabilire ed imporre, o perlomeno tentare di imporre, esplicite disposizioni affinché tutte le bocche fossero correttamente modulate.

In data 11 agosto 1463, altri tecnici, ingegneri Antonio Oldovino e Bolognino Vitali, riferirono con il seguente maggior dettaglio:

- che la *portata nominale* concessa all'insieme delle bocche di derivazione (comprese le "privilegiate di Fontanella") era in totale di 1392 Once, che salivano a 1520, conteggiando anche la portata immessa nelle fosse civiche e nei bocchelli cittadini;
- che la *portata di fatto ritirata nei giorni dei sopralluoghi*, ammontava ad once 1256 e 5/6 (pari all'83% circa della nominale autorizzata),



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

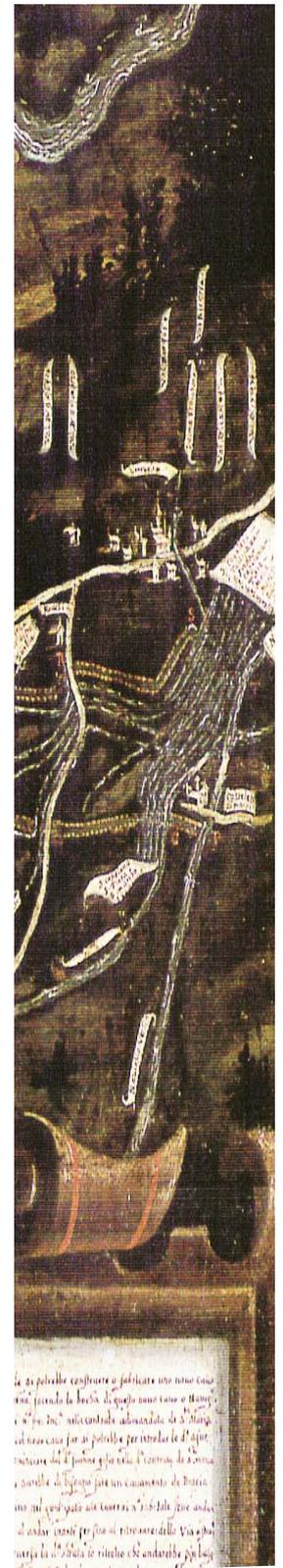
ed era così ripartita:

- 35 bocche ritiravano il 100% della portata nominale concessa, pari a 586 once;
- 26 bocche, accreditate di una portata nominale complessiva di 569 once, ne ritiravano invece 276 e $\frac{3}{4}$, pari al 49% della competenza; la portata prelevata da ciascuna bocca oscillava fra il minimo dell'11% ed il massimo del 91% della nominale concessa;
- 11 bocche ritiravano complessivamente once 394 e $\frac{1}{2}$, pari al 166% dell' autorizzato, che era di 237 Once;
- alle fosse civiche erano versate circa 80 once;
 - ai bocchelli posti in città venivano dispensate circa 48 once.

Il disordine era tale da suscitare nuovamente il diretto interessamento del ducato, allora retto da Bianca Maria Visconti, che così si esprese: "[con precedente provvisione venne fissato] ... *su consiglio de' inzinieri [che] cadauna bocha fusse modulata [in] modochel havesse doe onze de aqua de batirola [cioè che l'acqua sommersesse l'apertura del Modello per almeno due Once metriche, pari a cm 8,058] ... [la qual cosa quando] l'aqua era più che grossa nel Naviglio [e produceva] grande danno ai patroni d'esse seriole".*



Traduciamo: con due once di battente sul Modello, la quantità totale di acqua derivata dalle bocche risultava maggiore delle disponibilità ... "*più che grossa nel Naviglio*". La squilibrata distribuzione, inoltre, provocava i maggiori disagi nell'ultimo tratto di Naviglio "[con] ... *tale confusione che ogni persona ha guasto e rotto dicta modulazione*" poiché un tempo "... *non erano più che trentadue [le] bocche e l'aqua era bastevole et abundante* e tutti se contentavano; mo che sono cresute ... a la quantità de



Cap. 1

I primi passi, le prime risorse, i primi guai

più di settantadue ogni persona crida per la penuria".

Traduciamo: l'acqua era sufficiente quando le bocche erano *non più di trentadue*, ma quando divennero *circa settantadue*, ogni persona crida per la penuria!

Per porre rimedio, la duchessa, assistita dai propri tecnici milanesi, seguì dunque la via più facile: modificare la gestione delle Bocche alla Cremonese. Il battente (*batirola*) davanti al Modello dovrà essere ridotto da due ad un'Oncia metrica, ovvero il livello dell'acqua dovrà essere più elevato dell'apertura della bocca sulla sponda del Naviglio (il Modello) non più di 8,058 centimetri (due Once metriche), bensì di 4,029.

Potrebbe stupire il fatto che, per riequilibrare la dispensa ai Navilisti, assegnata con evidente eccesso rispetto alla disponibilità, si fosse rimediato di

modificare un parametro, allora ritenuto essenziale, per l'allora ritenuta corretta misura (da due once, pari a cm 8,058, ad un'oncia di battente), ma, con il senno di poi, la domanda è pleonastica: si poteva fare altrimenti?

La versione integrale del Capitolo 1 sarà disponibile sul sito del Consorzio www.cic.cr.it, nella sezione "Storia del Naviglio" dal 13 settembre 2016.

Nota per il lettore

Ovviamente, presentiamo una storia del Naviglio della Città di Cremona, perché, sullo stesso argomento, già fu scritto, sebbene per singoli periodi, e certamente si scriverà in futuro, magari in forma ancor più completa e, speriamo, avvincente.

Il testo è pensato per l'accesso dalla Rete e quindi lo abbiamo voluto privo delle note e di bibliografia, che lo completeranno quando potrà essere pubblicato, se concesso, nel Bollettino della Società Storica Cremonese.

Ringraziamo l'Archivio di Stato di Cremona per la concessione di alcune immagini, distinte con la sigla "AS_CR".



Al fontanile risanato

“**C**’era una volta ...”: parrebbe quantomai opportuno cominciare come cominciavano le favole di ‘una volta’, che alle nostre generazioni già le raccontava anche il ‘mangiadischi’: “C’era una volta ...”.

C’era una volta un fontanile, con due nomi, uno gentile ed uno terribile: *Fontana Bobbio* o *Fontana del diavolo!* ... e se qualcuno lo avesse visto sino a poco tempo fa, avrebbe certamente preferito il secondo! Sino al 1989, in questo bellissimo fontanile, nel territorio di Torre Pallavicina (BG), si allevavano le trote, tanto era pura e fresca la sua acqua.

In origine era di proprietà della famiglia Bobbio e fu acquistato dal Condominio Pallavicino il 2 ottobre 1595, assieme alla vicina fontana Grumella, che alla Bobbio si unisce prima di raggiungere il Naviglio Grande Pallavicino, come ricorda la Guida Parrochetti, del 1846.

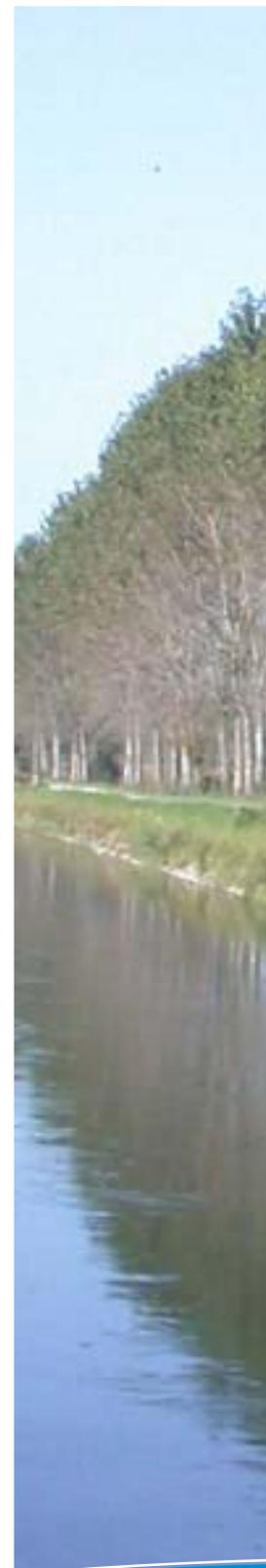
Non sappiamo il motivo del suo secondo nome, ma il 15 gennaio 1988 un ‘diavolo’ arrivò davvero! Quel giorno, il Consorzio ricevette una lettera dal Comune di Torre Pallavicina che annunciava di voler scaricare nella fontana Bobbio le acque del depuratore, in fase di costruzione.

Naturalmente il tutto sarebbe avvenuto “a norma di legge”: sarebbe arrivata esclusivamente acqua depurata



ed in quantità irrisoria, senza dunque alterare l’ambiente del fontanile.

È corretto ricordare che, in quel periodo, sia le pubbliche fognature sia i depuratori muovevano i primi passi, soprattutto nei Comuni piccoli sprovvisti di risorse economiche adeguate, dove spesso le acque luride finivano, tal quali, in falda, attraverso migliaia di pozzi perdenti, o nelle acque superficiali. Realizzare la fognatura ed il depuratore fu certamente un passo necessario, importante, irrinunciabile ... ma: “... proprio nel nostro fontanile



Al fontanile risanato

volete scaricare le acque depurate? ... saranno proprio sempre depurate ed in minima quantità? ... avremo ancora acque pure e fresche, casa ideale delle trote marmorate dell'Oglio?"

Quante domande!

"Si fa presente che ... l'ufficio studi della Regione sta esaminando la possibilità di scaricare [le acque del depuratore] ... nel fiume Oglio, con una condotta che dovrebbe essere realizzata in tempi brevi ...": così il Comune assicurava ed a nulla servirono le



tante nostre proteste.

Si costruì il depuratore ed il relativo scarico, ma la condotta verso il fiume

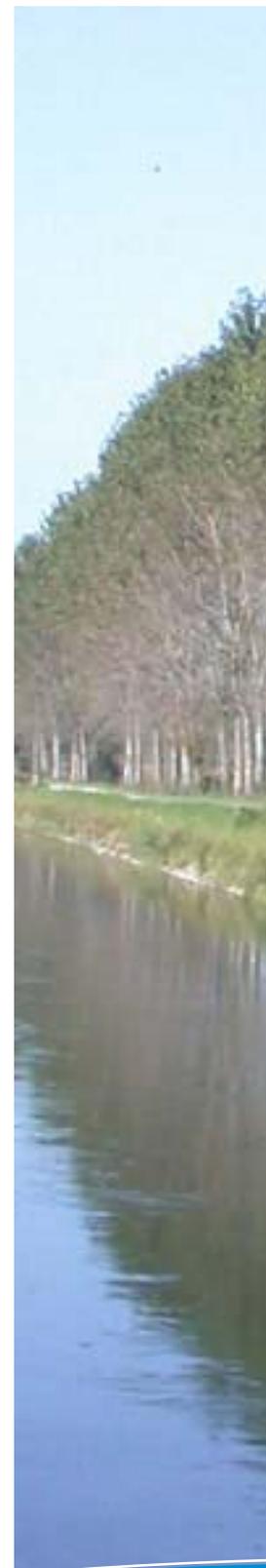
Oglio non vide mai la luce!

Ben presto la nostra bellissima Fontana Bobbio fu più degna del secondo suo nome: *Fontana del diavolo!*

Saltiamo al 20 aprile 2004, quando, sfruttando l'occasione del rinnovo dell'autorizzazione provinciale allo scarico, scrissi, tra tanto altro: *"E' palese l'alterazione della Fontana Bobbio, provocata da uno scarico che, evidentemente, non è sempre in regola. Non siamo riusciti a fotografare l'odore che si sprigiona nel rimuovere il fondo, ma una prova "de visu" è sempre possibile."*, allegando fotografie eloquenti, una delle quali è qui a fianco!

Il dibattito viene così riaperto, preannunciandosi quale la solita guerra di carte, senza altro di più concreto, sin quando – udite udite! – il 3 maggio 2013 si riaccende la speranza: UNIACQUE S.p.a., società pubblica che ha preso in gestione anche la depurazione di Torre Pallavicina, comunica di essere disposta a spostare il punto di scarico sino alla confluenza di Fontana Grumella, punto in cui quantomeno il flusso dell'acqua è più abbondante e quindi maggiore è la diluizione ed il trasporto in caso di anomalie nelle acque scaricate.

Tutto ciò che accadde dopo è stato il susseguirsi di atti ed azioni conseguenti.



Al fontanile risanato

Dopo poche settimane di lavoro, il nuovo punto di scarico fu attivato ai primi di febbraio del 2016.

Il fontanile Bobbio è rinato e pure le acque scaricate sembrano limpide.

Vogliamo dunque ringraziare, prima di tutto, UNIACQUE S.p.a., che ha condiviso il problema ambientale, giungendo all'unica soluzione possibile.

Un 'grazie' di cuore al Servizio Scarichi della Provincia di Bergamo, che ci ha dato più di una mano esercitando l'adeguato e corretto appoggio, ed al Comune di Torre Pallavicina, resosi disponibile nell'efficacia dell'azione amministrativa.

Il fontanile è risanato, anche se, in questo periodo, poco visibile per l'invasione delle erbe sulle sponde, che però svolgono l'importante funzione di nascondere dunque proteggere la fauna acquatica che è tornata a ripopolarlo: trote? Non sappiamo, chissà!

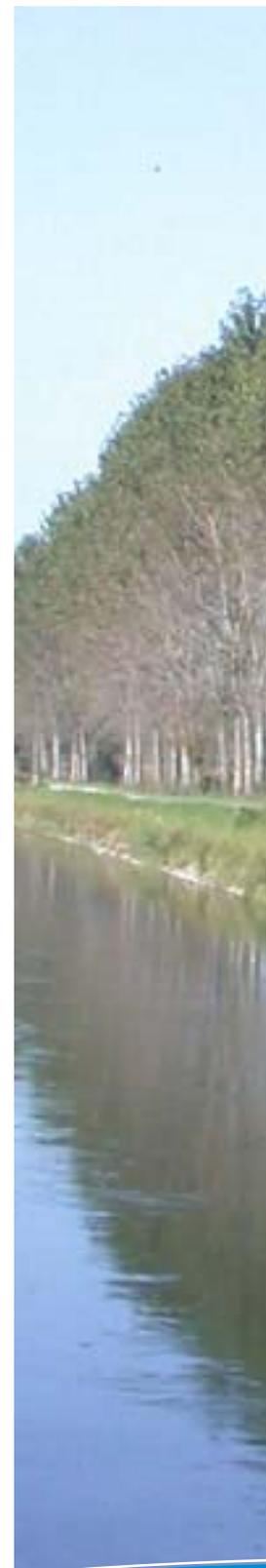
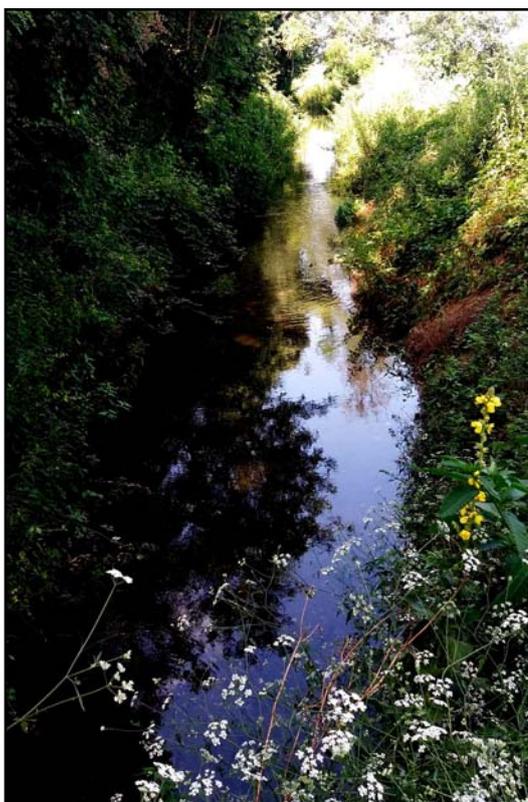
Stefano G. Loffi – direttore

P.S.: due considerazioni, un po' amare:

1 – la soluzione adottata non è proprio la migliore possibile: se si fosse prolungato lo scarico di altri duecento metri circa, si sarebbe raggiunto il Naviglio Grande Pallavicino, che ha

una portata dalle 25 alle 50 volte maggiore rispetto alle due fontane unite ed altrettanta sarebbe la diluizione! Ma si sarebbe dovuto inoltrarsi nel territorio di un'altra Provincia, ostacolo giudicato improponibile!

2 – confidiamo nella capacità dell'attuale gestore, per la salute delle nostre 'fontane unite' di Torre Pallavicina, ma resta un fatto generale ed assai evidente: uno dei fattori più efficaci nei sistemi di fognatura e depurazione pare essere la diluizione del corso d'acqua ricevente: non è proprio un bel fatto!





**Consorzio Irrigazioni
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21
26100 Cremona
C.F. e P. I.V.A. 00106640196
Tel.: 0372 22308

Questo rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)



Scrivi al direttore:
direttore@cic.cr.it

Redazione:
redazione@cic.cr.it

Progetto grafico:
Studio FRANZINI (CR)